

E brucia ancora

di Bernardo Iovene

collaborazione Lidia Galeazzo

videomaker Dario Parlapiano - Cristiano Forti

ricerca immagini Tiziana Battisti

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Mercoledì 9 luglio va a fuoco un impianto di trattamento della plastica a Pastorano, in provincia di Caserta. In questo piccolo comune non è la prima volta che un'azienda di rifiuti va a fuoco. L'anno scorso e anche nel 2023 era andata a fuoco la Gesia una importante azienda di smaltimento rifiuti, ha avuto contenziosi e svolto attività illecite in vari comuni del casertano, questa estate invece è toccata alla Sacco, l'azienda si occupava del riciclo della plastica che è finita in questi residui combusti lasciati anche loro alle indagini della procura.

VINCENZO RUSSO - SINDACO DI PASTORANO (CE)

Da quando faccio il sindaco abbiamo subito cinque barra sei incendi.

BERNARDO IOVENE

Si è scoperto che cosa, come mai sono andati a fuoco?

VINCENZO RUSSO - SINDACO DI PASTORANO (CE)

No, Neanche qui. Noi non sappiamo.

BERNARDO IOVENE

Voi non sapete niente?

VINCENZO RUSSO - SINDACO DI PASTORANO (CE)

No.

ANTONELLA MACCON - COMITATO "#BASTA IMPIANTI"

Le posso dire che qua ci si ammala e si muore come mosche e siamo abbandonati dalla sanità. Piuttosto che aprire ambulatori ed ospedali, li chiudono. Chi non personalmente, però, in ogni famiglia, ci sono ammalati.

GIORGIO BORRELLI - COMITATO "#BASTA IMPIANTI"

Su questo territorio attualmente si contano 23 impianti di stoccaggio. Questo è il penultimo incendiato. Si continua ad autorizzare ulteriori impianti.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

A Pastorano, a Vitulazio, a Pignataro, Calvi Risorta, è la zona dell'Agro Caleno, un territorio in provincia di Caserta che è fuori dal perimetro dei 90 comuni della Terra dei Fuochi. Ma sta diventando saturo di impianti che spesso prendono fuoco. Impianti autorizzati dalla Regione.

BERNARDO IOVENE

Normalmente la Regione approva e queste ditte si insediano.

VINCENZO RUSSO - SINDACO DI PASTORANO (CE)

Ci mandano la comunicazione che c'è la Conferenza di Servizio, ma diamo sempre parere negativo però nessuno se n'è importato, mai. Noi siamo un territorio prettamente agricolo.

BIAGIO SARRATARO - COMITATO "#BASTA IMPIANTI"

Noi non sappiamo quale materiale viene stipato, come viene smaltito, se viene smaltito, le cose che vengono bruciate, che tipo di inquinanti ci sono. Manca una mappatura reale. Ora chiaramente la magistratura dovrà appurare come quando. Quello che noi sappiamo è che sono eventi ciclici.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Infatti, appena un mese dopo, l'incendio in Pastorano, il 16 agosto, va a fuoco un'altra azienda di rifiuti, sempre nella stessa zona, questa volta nel territorio del comune di Teano.

GIANCARLO IZZO - DIRETTORE PAESE NEWS

È l'Inferno. È l'Inferno in località Palmieri ed è praticamente un disastro annunciato. È un disastro annunciato perché questa azienda qui non doveva esserci. Questa azienda qui era dichiarata illegale e illegittima.

Sono arrivato praticamente 10 minuti dall'incendio. Alcuni residenti mi hanno avvisato e sono andato con una telecamera sul posto. Ho visto le case vicine avvolte da questo fumo. È un'immagine veramente apocalittica.

BERNARDO IOVENE

Quanti giorni ha bruciato?

GIANCARLO IZZO - DIRETTORE PAESE NEWS

Circa 13 giorni.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

L'azienda era sotto sequestro e il tribunale aveva ordinato invano ai proprietari di svuotare i capannoni dai rifiuti. Teano è un territorio classificato A11, vale a dire ad alta valenza naturalistica, a ridosso del parco di Roccamonfina.

CINZIA COMPAGNONE - COMITATO "NO IMP" - TEANO (CE)

Addirittura, località Palmieri ricade all'interno del perimetro delle acque minerali.

BERNARDO IOVENE

C'è qua, c'è la Ferrarelle, no? Qua.

È qua. È proprio a ridosso.

CINZIA COMPAGNONE - COMITATO "NO IMP" - TEANO (CE)

Sì, è ridosso poi del parco regionale.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La distanza dall'incendio dell'azienda di stoccaggio rifiuti di Teano Campania Energia, allo stabilimento della Ferrarelle in linea d'aria è qualche centinaio di metri. E non è

un caso che il Consiglio di Stato ha bocciato la proposta di un nuovo impianto di rifiuti della Gesia, dopo il ricorso dei Comitati, del Comune di Teano, della provincia e anche della stessa Ferrarelle.

CINZIA COMPAGNONE - COMITATO "NO IMP" - TEANO (CE)

Queste aree sono prive di sottoservizi, prive di infrastrutture, prive di strade adeguate anche per il trasporto di tutto questo materiale e quindi fondamentalmente trovano poi terreno fertile delle attività che operano in una maniera illecita. Tant'è che questo stabilimento era privo di un impianto di spegnimento. Quando, invece, quando si trattano tonnellate di rifiuti che è altamente infiammabili, ci sono prescrizioni durissime da parte dei Vigili del fuoco.

BERNARDO IOVENE

Però questi qua sono disastri annunciati, no? Chi è che gli autorizza? La Regione, no?

GIOVANNI ZANNINI - CONSIGLIERE REGIONALE CAMPANIA (FI) - PRESIDENTE COMMISSIONE AMBIENTE REGIONE CAMPANIA

L'impianto autorizzato in quanto dà non è un problema se si rispettano le norme, se si rispettano le prescrizioni che stanno a valle delle autorizzazioni. Chi è che le viola? Il privato.

BERNARDO IOVENE

Adesso pagheranno o pagherà la Regione.

GIOVANNI ZANNINI - CONSIGLIERE REGIONALE CAMPANIA (FI) - PRESIDENTE COMMISSIONE AMBIENTE REGIONE CAMPANIA

La Regione dovrà agire in danno dei due proprietari, ma ovviamente la Regione sta facendo una mappatura per poter capire quante altre situazioni del genere possono esserci in giro. Ci è stato segnalato che anche ad Ailano c'è Metal Plast, anche questa sotto sequestro dalla Procura, anche qui per quantitativi e tipologie eccedenti i limiti assentiti. Temiamo che ci sia un rogo prenotato anche lì.

BERNARDO IOVENE

Succede così?

GIOVANNI ZANNINI - CONSIGLIERE REGIONALE CAMPANIA (FI) - PRESIDENTE COMMISSIONE AMBIENTE REGIONE CAMPANIA

Purtroppo, noi constatiamo la statistica che d'estate tre o quattro situazioni del genere accadono nel casertano.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ed è quello che teme e vorrebbe evitare il sindaco di Ailano. Questo è lo stabilimento imbottito di rifiuti notevolmente eccedenti rispetto alle quantità autorizzate e per questo è sotto sequestro dalla procura.

MARIO LANZONE - SINDACO DI AILANO (CE)

Stiamo parlando di un operatore economico che ha svolto la sua attività in maniera non legale e adesso lo Stato deve intervenire con fondi propri per rimuovere i danni

che questo operatore economico ha creato e per poi provare a rivalersi in danno sull'operatore economico.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Terra dei Fuochi, terra maledetta. C'è ancora da sanare il passato e continuiamo ad avvelenare il presente e il futuro. È l'ultima ciliegina su una torta avvelenata che consiste nella presenza di impianti anche autorizzati che stoccano rifiuti più del dovuto e poi improvvisamente vanno a fuoco. Insistono su un territorio dove ci sono 90 comuni, 2,6 milioni di cittadini. Si tratta delle stesse terre che i consorzi criminali hanno avvelenato tra gli anni 80 e 90, hanno tombato lì veleni, rifiuti radioattivi provenienti dal nord Italia, dal nord Europa, hanno contaminato terreni e falde acquifere, determinando l'insorgenza di tumori e malattie. Il nesso con quei veleni è stato sempre negato dalle istituzioni. Poi si è aggiunto l'avvelenamento dell'aria per via dei roghi. Ecco da lì viene il nome Terra dei fuochi, si tratta degli incendi di quei rifiuti lasciati in superficie provenienti dagli scarti di lavorazioni di aziende che spesso operano in nero. E sembra un fenomeno che non si riesce a fermare. E quindi le Procure, i Commissari straordinari hanno lavorato in questi 30 anni ma non ottenendo grandi risultati. I cittadini disperati si sono rivolti alla Corte Europea dei diritti dell'uomo, che ha condannato il nostro paese a bonificare entro due anni perché sapeva che esistevano dei territori avvelenati, l'ha tenuto nascosto e soprattutto non ha fatto nulla per bonificarli. Il nostro Bernardo Iovene.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

A fine settembre tutti i comitati della Terra dei Fuochi, che ormai si allarga anche a nord di Caserta, si sono concentrati in questa zona per dire: No agli impianti chiedono le bonifiche e un piano straordinario per la sanità.

ANTONIETTA MOCCIA - COLLETTIVO "LE MAMME DI MIRIAM"

Ci dobbiamo essere per forza perché noi siamo contro al disastro ambientale. Noi mamme non ce la facciamo più, diciamo sempre basta.

GIOVANNI PAPADIMITRI - COMITATO "BASTA ROGHI" - PARETE (CE)

Noi ci troviamo qui oggi, dopo venti anni, ancora a parlare di roghi, a parlare di impianti che prendono fuoco.

BERNARDO IOVENE

Siete tutti medici qua? Sì,

ANTONIO MARFELLA - ONCOLOGO - ASSOCIAZIONE ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE

Sì. Tutti i medici dell'ambiente senza camice. Sono vent'anni che ci mettiamo il camice e nessuno se ne fotte. Allora a questo punto facciamo Good morning Vietnap, Vietnапoli a Napoli, si combatte una guerra per la sopravvivenza per i problemi ambientali ed è sostanzialmente negata. Sono trent'anni che non riusciamo a salvare nessuno.

MANIFESTANTE

Questa foto qua è di un'amica. Sono dei martiri che sono morti purtroppo per una causa...

BERNARDO IOVENE

È una malattia legata all'ambiente?

MANIFESTANTE

Certo all'ambiente.

MANIFESTANTE

E' morto l'anno scorso.

BERNARDO IOVENE

Quanti anni aveva?

MANIFESTANTE

49.

BERNARDO IOVENE

Come mai lo portate qua in manifestazione?

MANIFESTANTE

Per testimoniare quello che ci stanno facendo insomma.

BERNARDO IOVENE

Lei invece chi è signora?

MANIFESTANTE

È mia cugina, è morta il 2 agosto, dopo anni di sofferenza dovuta penso a tutta l'immondizia che ci stanno scaricando addosso.

BERNARDO IOVENE

Lei invece chi ha qui?

MANIFESTANTE

È un mio parente. È un martire.

BERNARDO IOVENE

Un martire anche lui.

VOCE ALTOPARLANTE

Ci hanno raccontato che c'è un tavolo istituzionale che sta discutendo delle sorti di questi territori e intanto le comunità non sono ben accette e qui si continua a morire di tumore.

ENZO TOSTI – FONDATORE COMITATO “STOP BIOCIDIO”

La sentenza CEDU parla molto chiaro. Coinvolgimento delle comunità. Ma oggi il governo sta andando in un'altra direzione. Hanno fatto diversi incontri, anche in prefettura, ma la comunità non è stata per nulla contattata e non ha partecipato.

BERNARDO IOVENE

Questa sentenza non ha cambiato nulla?

ANTONIO MARFELLA – ONCOLOGO – ASSOCIAZIONE ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE

La sentenza ha cambiato che non ci possono più zittire, ma per quanto riguarda loro continuano a cacciare i dati come vogliono loro e non come si deve e come vuole la CEDU.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La sentenza CEDU è della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, è arrivata a sorpresa dopo undici anni dal ricorso di cittadini e comitati della Terra dei Fuochi. Ha analizzato tutte le prove a partire dagli anni '80 su inquinamento e malattie correlate e ha stabilito che lo Stato italiano, pur a conoscenza del disastro ambientale e del pericolo che costituiva per la salute dei cittadini della Terra dei Fuochi, non ha fatto nulla e quindi, entro due anni, deve bonificare il territorio e agire sulla prevenzione delle malattie. In più, ha riconosciuto un ruolo ai comitati che devono essere messi al corrente e vigilare sulle misure che lo Stato intende adottare.

VALENTINA CENTONZE – AVVOCATO CIVILISTA – RICORSO CEDU “CANNAVACCIUOLO E ALTRI CONTRO ITALIA”

Niente non siamo assolutamente convocati mai da nessuno. Quindi comunque l'autorità di vigilanza che doveva essere costituita sulla base della sentenza CEDU non è stata ancora costituita.

ANTONIO MARFELLA – ONCOLOGO – ASSOCIAZIONE ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE

Abbiamo fatto i lavori scientifici e se ne fottono. Abbiamo fatto le comunicazioni istituzionali e se ne fottono. Napoli ha almeno cinque morti al giorno in una guerra vera, ambientale. Non se ne fotte nessuno.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo è una sentenza esemplare. Nasce dalla denuncia di migliaia di cittadini disperati dall'inerzia degli enti locali e quelli dello Stato. La Corte Europea prende in mano la storia di 40 anni di disastri ambientali. Tutto parte dalle dichiarazioni del capo dei Casalesi Carmine Schiavone, che nel 1997 davanti alla commissione sul ciclo dei rifiuti, rivela che nelle aree tra Napoli e Caserta erano stati seppelliti rifiuti provenienti dal Nord Italia e Nord Europa, rifiuti tossici, speciali, radioattivi e tombati nelle zone di Casal di Principe, Villa Literno, Parete e Giugliano. Il pentito rivela anche la complicità di politici locali, politici nazionali, di imprenditori. Fa una mappa ben precisa dei siti contaminati, e per primo denuncia l'insorgenza di malattie di tumori tra giovani. Il problema è che quelle dichiarazioni furono secrete! La magistratura non ha mai potuto utilizzarle fino a quando 17 anni dopo una mozione di alcuni parlamentari del PD, M5S e SEL

consente la desecretazione di questo documento. Solo allora i cittadini arrabbiati prendono e portano la storia di questo inquinamento davanti i tribunali europei e la CEDU condanna l'Italia. Su che cosa la condanna? La corte Europea dice che condanna lo Stato italiano perché è stato fermo davanti all'inquinamento, non l'ha prevenuto, non ha protetto la salute pubblica, per l'insufficienza anche delle bonifiche e la mancanza di trasparenza e accesso alle informazioni ambientali. Cioè lo Stato sapeva della presenza di quei veleni e non ha fatto nulla per tutelare i cittadini. Emerge anche da questa sentenza storica il nesso tra quei veleni e le patologie, un fatto che era stato sempre negato anche da chi ha governato per anni questa regione che addirittura aveva deriso i comitati e i medici ambientali definendoli cialtroni e addirittura guarda macchine.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Questa sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo porta il nome del primo ricorrente, Cannavacciuolo e altri contro Italia. Gli altri sono 4.700, tra comitati e privati cittadini, madri, padri, figli e coniugi di persone defunte, ritenute vittime dell'inquinamento.

ALESSANDRO CANNAVACCIUOLO – "VOLONTARI ANTIROGHI ACERRA" (NA)

Mio padre è il primo firmatario del ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Questa sentenza dice una cosa fondamentale. In tutti questi anni noi siamo stati chiamati allarmisti, siamo stati trattati come se fossimo coloro che volevano distruggere l'economia agricola del territorio. La sentenza dice una cosa importantissima: lo Stato italiano ha violato e calpestato il diritto sacrosanto alla salute dei cittadini. Adesso ci aspettiamo veramente che ci possa essere una svolta, perché altrimenti sarà una nuova sentenza che rimarrà in quel cassetto e continuerà a fare morte.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E lo Stato, il Governo, dopo appena due mesi dalla sentenza, a marzo di quest'anno, ha nominato un commissario unico per la bonifica delle discariche abusive in Terra dei fuochi, è il generale dei carabinieri forestali Vadalà.

GIUSEPPE VADALÀ - COMMISSARIO UNICO PER LA BONIFICA DELLE DISCARICHE E DEI SITI CONTAMINATI

Il territorio è vastissimo. Sono 150 mila ettari e purtroppo l'inquinamento o la contaminazione è sia nelle profondità del suolo. Però poi l'inquinamento è anche in superficie.

BERNARDO IOVENE

Questa sentenza è stato uno schiaffo allo Stato, è un'ammonizione, dice tu non hai fatto niente, sapevi e non avevi fatto niente.

GIUSEPPE VADALÀ - COMMISSARIO UNICO PER LA BONIFICA DELLE DISCARICHE E DEI SITI CONTAMINATI

È un sostegno, è un pungolo di dover fare.

BERNARDO IOVENE

Però questa sentenza è stata determinata dai cittadini, e questa è una cosa... incredibile.

GIUSEPPE VADALÀ - COMMISSARIO UNICO PER LA BONIFICA DELLE DISCARICHE E DEI SITI CONTAMINATI

Questo...

BERNARDO IOVENE

Ci hanno pensato i cittadini.

GIUSEPPE VADALÀ - COMMISSARIO UNICO PER LA BONIFICA DELLE DISCARICHE E DEI SITI CONTAMINATI

Questo è indubbio, è così, ci hanno pensato i cittadini.

BERNARDO IOVENE

Lei adesso è qua e sta facendo questo perché ci sono dei cittadini che hanno fatto ricorso.

GIUSEPPE VADALÀ - COMMISSARIO UNICO PER LA BONIFICA DELLE DISCARICHE E DEI SITI CONTAMINATI

Noi siamo stati impegnati sulle discariche abusive perché l'Europa ha chiamato lo Stato, quindi questo è indubbio.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il generale uomo operativo e ha già prodotto quattro relazioni che individuano problematiche costi e tempi. Nella cognizione delle discariche ha avuto tante segnalazioni direttamente da comitati e associazioni ambientaliste.

GIUSEPPE VADALÀ - COMMISSARIO UNICO PER LA BONIFICA DELLE DISCARICHE E DEI SITI CONTAMINATI

Hanno mandato varie segnalazioni, su un singolo rogo, su dove sono i cumuli, perché ovviamente loro lo sanno. Stiamo lavorando con loro per sentire evidentemente quale sono intanto ripetendo le segnalazioni e per cercare di dare un prodotto.

**VALENTINA CENTONZE AVVOCATO CIVILISTA - RICORSO CEDU
"CANNAVACCIUOLO E ALTRI CONTRO ITALIA"**

Questa è una zona ex sito Montefibre.

BERNARDO IOVENE

Famosissima.

**VALENTINA CENTONZE AVVOCATO CIVILISTA - RICORSO CEDU
"CANNAVACCIUOLO E ALTRI CONTRO ITALIA"**

Questo è un altro sito che si trova sempre nella zona industriale. Questa è un'altra discarica ancora.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Le maggiori denunce con report dettagliati sono arrivate dai volontari antiroghi di Acerra, sia di sversamenti in superficie che di rifiuti interrati. Ad esempio, c'è lo scempio dei 55 km del canale artificiale dei Regi Lagni, che oltre alle acque inquinati da scariche industriali e fognari, sulle sponde, è pieno di cumuli di rifiuti di ogni genere, sistematicamente dati alle fiamme.

**ALESSANDRO CANNAVACCIUOLO – “VOLONTARI ANTIROGHI ACERRA”
(NA)**

Post sentenza. Qualcosa è cambiato? Guarda, l'amianto frammentato. E non c'è una messa in sicurezza, non c'è niente. Questa è la terra dei fuori. E chi nega sa benissimo di mentire.

VINCENZO PETRELLA – “VOLONTARI ANTIROGHI” ACERRA (NA)

Questo è pieno di liquidi.

BERNARDO IOVENE

È una roba pazzesca. Là che ca che brucia lì?

**ALESSANDRO CANNAVACCIUOLO – “VOLONTARI ANTIROGHI ACERRA”
(NA)**

Sono rifiuti, guarda.

ANNA LOMELE - COLLETTIVO “LE MAMME DI MIRIAM” ACERRA (NA)

Non c'è la terra di fuoco, e questa che cos'è?

**ALESSANDRO CANNAVACCIUOLO – “VOLONTARI ANTIROGHI ACERRA”
(NA)**

Vedi come brucano le plastiche? Ogni volta che si bruciavano plastiche, si trasforma in diossina.

BERNARDO IOVENE

Ma che è? È l'inferno qua. È l'inferno?

**ALESSANDRO CANNAVACCIUOLO – “VOLONTARI ANTIROGHI ACERRA”
(NA)**

Le guaine bituminose, guarda come si sciolgono sull'asfalto, guarda. Questi sono tutti rifiuti speciali che dovrebbero essere smaltiti negli impianti. Si brucia là dove è possibile. I Regi Lagni completamente incendiati, stracolmi di rifiuti.

VINCENZO PETRELLA – “VOLONTARI ANTIROGHI ACERRA” (NA)

Sono proprio gli inferi, l'inferno.

ANNA LOMELE - COLLETTIVO “LE MAMME DI MIRIAM ACERRA” (NA)

Lì è acceso ancora?

**ALESSANDRO CANNAVACCIUOLO – “VOLONTARI ANTIROGHI ACERRA”
(NA)**

Ma non andiamo all'interno del focolaio. È inaccettabile una situazione del genere.

MICHELE PANELLA – “VOLONTARI ANNTIROGHI DI ACERRA” (NA)

Quando diciamo la frase che qui si muore, non è una...

BERNARDO IOVENE

Ma qua, è meglio che ci spostiamo comunque.

MICHELE PANELLA – “VOLONTARI ANNTIROGHI DI ACERRA” (NA)

È verità.

ANNA LOMELE - COLLETTIVO “LE MAMME DI MIRIAM” ACERRA (NA)

Attenzione!

ALESSANDRO CANNAVACCIUOLO – “VOLONTARI ANTIROGHI ACERRA” (NA)

Ti stringe la gola, come gli senti?

BERNARDO IOVENE

Male.

ALESSANDRO CANNAVACCIUOLO – “VOLONTARI ANTIROGHI ACERRA” (NA)

E questo tutte le sere lo respiriamo noi, e questo è lo stesso effetto che ci fa a noi alla sera, ai bambini, alle persone anziane. È questo che siamo costretti noi a vivere, in questa terra. Cioè vi rendete conto quello che respiriamo noi? È tutto bruciato, tutto bruciato. Queste sostanze, vedi, a te ti fa questo effetto. Noi all'inizio così ci sentivamo. Ma ci siamo dovuti abituare, il nostro corpo si sta abituando a queste sostanze.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Qui siamo in un'altra zona tra Giuliano e il Casertano. Questa strada, per chilometri, è infestata di rifiuti speciali regolarmente bruciati. A mostrarci questo scempio è Enzo Tosti, di Stop Biocidio, un altro comitato che, oltre a inviare i report al commissario Vadalà, è stato tra i promotori nel 2014 il ricorso alla Corte Europea.

ENZO TOSTI - FONDATORE COMITATO “STOP BIOCIDIO”

Ma sono anni, non è che stiamo parlando di un anno o due. Sono anni.

BERNARDO IOVENE

L'amianto.

ENZO TOSTI - FONDATORE COMITATO “STOP BIOCIDIO”

Sì, ecco qua l'amianto che non manca mai l'amianto. Alla fine dopo undici anni è uscita fuori una sentenza che è epocale, dà non solo ragione ai cittadini e condanna lo Stato italiano, ma legittima alla società civile nessuno si credeva che si potesse arrivare a questa sentenza, nessuno. Siamo stati derisi.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Qui, invece, siamo a Caivano.

MIMMO LAURENZA – COMITATO “STOP BIOCIDIO” CAIVANO (NA)

E io stavo qua a chiamarli, diciamo: Bruciano ancora, perché non sono stati spendi, perché c'era l'emergenza all'altra parte.

BERNARDO IOVENE

Quelli sono copertoni

MIMMO LAURENZA – COMITATO “STOP BIOCIDIO” CAIVANO (NA)

Esattamente, esattamente. Anche qui sono stati segnalati questo tipo di scariche di sversamenti illegali e abusivi, pure qua.

ENZO TOSTI – COMITATO FONDATE “STOP BIOCIDIO”

Noi gridiamo da anni Terra dei fuochi, tra norme, leggi e quant'altro praticamente, ma Terra dei fuochi continua a bruciare.

BERNARDO IOVENE

Caivano, ma non era stata ripulita Caivano?

MIMMO LAURENZA – COMITATO “STOP BIOCIDIO” CAIVANO (NA)

Doveva essere ripulita secondo il decreto Caivano, ma il decreto Caivano è stato soltanto una cosmesi, un maquillage, niente di più.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Con la sentenza lo Stato è costretto a occuparsi anche dell'area vasta di Giugliano terra massacrata nelle falde, nella terra e nell'aria. Simbolo dell'impotenza e inefficienza assoluta è questo posto infernale conosciuto come Ponte Riccio, dove a lato di un campo Rom, si accumula da decenni questo disastro che puntualmente brucia in tutte le stagioni, ci accompagna oltre al comitato Kosmos anche il sindaco di Qualiano un comune limitrofo i cui abitanti respirano la stessa aria.

BERNARDO IOVENE

Sinceramente io faccio pure fatica a documentarle, perché non riusciamo mai a dare effettivamente il senso di quello che c'è qua.

RAFFAELE DE LEONARDIS - SINDACO DI QUALIANO (NA)

Se tornerà domani, troverà ancora di più

PASQUALE PENNACCHIO - COMITATO “KOSMOS” GIUGLIANO (NA)

Se guardi la portata dei rifiuti, capirai che qui arrivano rifiuti da molti territori, non solo da quelli limitrofi.

RAFFAELE DE LEONARDIS - SINDACO DI QUALIANO (NA)

Come si fa a chiedere al comune di Giuliano, al comune di Qualiano, di destinare soldi per smaltire questo tipo di rifiuti?

PASQUALE PENNACCHIO - COMITATO “KOSMOS” GIUGLIANO (NA)

Questa è una filiera industriale.

RAFFAELE DE LEONARDIS - SINDACO DI QUALIANO (NA)

Che poi per legge dovrà andare sulla tariffa dei cittadini.

RAFFAELE PACILIO - COMITATO "KOSMOS" GIUGLIANO (NA)

Bernardo, noi in questo momento ci stiamo ammalando perché questo non è altro che il residuo della combustione di guaine, eterni, di vernici, rifiuti liquidi.

BERNARDO IOVENE

Facciamo un discorso terra-terra, no? A chi toccherebbe rimuovere tutto questo?

RAFFAELE DE LEONARDIS - SINDACO DI QUALIANO (NA)

Incominciamo. Di chi è il proprietario del terreno? È un privato. Quindi dovrebbe rimuoverlo il privato. Non lo fa il privato perché non ha i fondi, ma non possiamo attaccare il privato perché è stato aggredito da chi l'ha occupato abusivamente. Dopodiché il privato ha fatto denuncia per poterlo sgomberare. Chi interviene prima, chi interviene dopo? Non è possibile con la legge ordinaria, giusta per cose normali, applicarle in questo momento che è una cosa speciale.

RAFFAELE PACILIO - COMITATO "KOSMOS" GIUGLIANO (NA)

Questa è la fornace di 15 giorni fa. Adesso non riusciamo a descriverti, ma probabilmente sono contenitori speciali, rifiuti di quindi speciali, ospedalieri, delle industrie chimiche. Io sono una persona che da 30 anni si impegna su questo tema. Faccio altro, faccio l'avvocato, dovrei stare allo studio. Ho detto a mio figlio che mi ha detto: "Grazie papà per quello che stai facendo". Ho detto: "Passo la bandiera a te". Un passaggio di testimone fra qualche altro, anche alle nuove generazioni. Questa è la speranza.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Tutto questo viene dato regolarmente alle fiamme e ce ne rendiamo conto dall'alto, dove al ridosso vediamo ettari di colline di rifiuti già combusti e mai rimossi. A pochi chilometri da questo disastro ambientale ne troviamo un altro grande come una città. Le famose ecoballe, milioni di tonnellate di rifiuti imballati, sono ancora qua e ammirano sullo sfondo le isole di Ischia e Procida. Dovevano essere bruciate ma non risultarono conformi per l'incenerimento. Dal 2022 le prelevano e le trattano in un impianto per smaltirle. Fino a oggi si calcolano siano stati stanziati tra i due e i 3 miliardi, ma come vediamo c'è ancora tanto da fare.

PASQUALE PENNACCHIO - COMITATO "KOSMOS" GIUGLIANO (NA)

Ora stanno rimuovendo i rifiuti un po' alla volta e li stanno portando sostanzialmente dove prima c'era l'ex Centrale di Turbogas. Molte cose non sono chiare, sia rispetto alla quantità di rifiuto che verrà oggettivamente poi riconvertito e quindi portato in combustibile, sia rispetto alla destinazione della parte restante che non diventerà combustibile che deve andare in discarica.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Mentre parliamo, ci accorgiamo che a Ponte Riccio dove eravamo pochi minuti prima, è già partito un incendio.

PASQUALE PENNACCHIO - COMITATO "KOSMOS" GIUGLIANO (NA)

Ci siamo spostati 10 minuti fa da lì. Si sta usando la nube nera che caratterizza il paesaggio di questo territorio.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il giorno dopo, come fanno ormai dopo ogni incendio individuato, una delegazione del comitato si reca dai carabinieri di Giuliano a sporgere denuncia.

PASQUALE PENNACCHIO - COMITATO "KOSMOS" GIUGLIANO (NA)

Continuiamo a denunciare, perché se una cosa ci insegna la sentenza dalla Corte Europea che il denunciare è fondamentale.

BERNARDO IOVENE

Io le ho portato un po' di denunce che qua ogni giorno il Comitato Kosmos, che lei conoscerà benissimo. Fanno ai carabinieri.

DIEGO D'ALTERIO - SINDACO DI GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)

Questa problematica non è una problematica solo ed esclusivamente sione del sindaco di Giugliano, ma che è una problematica che riguarda tutti.

BERNARDO IOVENE

Le devo far vedere le immagini di Ponte Riccio? ma penso proprio che non...

DIEGO D'ALTERIO - SINDACO DI GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)

Le conosco a memoria a memoria.

BERNARDO IOVENE

Sul controllo di questi sversamenti, no? Avete una pattuglia specifica oppure no?

DIEGO D'ALTERIO - SINDACO DI GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)

Non è che non ce la abbiamo.

BERNARDO IOVENE

Non ce la avete, no? Non ce la avete, no? Quello è.

DIEGO D'ALTERIO - SINDACO DI GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)

Non è che non ce l'abbiamo, che pure se la mettiamo serve a poco.

BERNARDO IOVENE

Una volta che noi facciamo vedere per l'ennesima volta questa immagine e una volta che noi diciamo che è un territorio completamente sguarnito da dà controllo, l'altra Italia, no? Cioè, che dice? Ma là come vivono?

DIEGO D'ALTERIO - SINDACO DI GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)

E io lo sai come risponderei a questa cosa? "Venite voi qua nelle nostre condizioni così come ci hanno ridotti, venite a governare noi e vediamo cosa riuscite a fare". Noi poniamo tutte queste problematiche all'attenzione del governo, perché da soli non ce la faremo mai risolvere questa problematica.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

I rifiuti abbandonati di solito non vengono raccolti perché è fuori dall'ordinario e quindi si accumulano e poi li bruciano. Il sindaco del comune di Parete, che confina con Giugliano, ha trovato un modo per risolvere a monte il problema.

BERNARDO IOVENE

Perché praticamente quando ci sta un'area di rifiuti abbandonati, il comune cosa fa? Non è mia competenza, io non ce la faccio.

GINO PELLEGRINO - SINDACO DI PARETE (CE)

Il problema grosso è che si va a rimuovere il rifiuto abbandonato lungo le strade quando questo viene incendiato e costa di più alle comunità. Allora vale la pena, nelle ultime gare d'appalto, di prevedere la raccolta anche di rifiuti abbandonati. Tre volte a settimana, la ditta che si occupa della raccolta dei rifiuti, tutti i rifiuti abbandonati ha l'obbligo di rimuoverli. In molti comuni queste diventano discariche abusive di una certa dimensione. Comunque, devono essere smaltiti dal Comune e costerebbero di più. Allora, tanto vale la pena che si organizzi per rimuoverli il prima possibile.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Una scelta talmente isolata che Parete, ormai libera da roghi, è invasa però da fumi dei comuni limitrofi. La sentenza della Corte Europea ha dato due anni allo Stato per bonificare il territorio dai rifiuti in superficie, da quelli speciali interrati e da scariche inquinanti.

GIUSEPPE VADALÀ - COMMISSARIO UNICO PER LA BONIFICA DELLE DISCARICHE E DEI SITI CONTAMINATI

Nei due anni non possiamo risolvere tutto quanto. Abbiamo fatto una stima nella relazione che c'è un percorso a due anni è un percorso a dieci anni. Probabilmente ci vorrà anche di più.

BERNARDO IOVENE

Però come avviene questa cosa che lei dice, due anni non bastano e forse neanche 10, che cosa succede, ci saranno risarcimenti, multe?

GIUSEPPE VADALÀ - COMMISSARIO UNICO PER LA BONIFICA DELLE DISCARICHE E DEI SITI CONTAMINATI

No, intanto nei due anni diciamo che quello con la CEDU è un contenzioso, che si è aperto se non andasse bene evidentemente ci saranno delle azioni che il Consiglio d'Europa farà. Questo non è banale, è un lavoro lungo, perché le tonnellate che abbiamo stimato, che sono state depositate sul suolo, ma stimate, sono circa più di 30.000 tonnellate.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Nei due anni forse si riuscirà appena a ripulire le strade dai rifiuti che bruciano. Il commissario Vadalà ha stimato un costo di 30 milioni per questi rifiuti in superficie. Complessivamente potrà contare su 60 milioni di euro.

GIUSEPPE VADALÀ - COMMISSARIO UNICO PER LA BONIFICA DELLE DISCARICHE E DEI SITI CONTAMINATI

Di cui sono 30 milioni che è quello che noi abbiamo stimato sullo smaltimento dei rifiuti in superficie e 30 milioni per le prime bonifiche, ma più che altro per le prime caratterizzazioni.

BERNARDO IOVENE

Caratterizzazioni.

GIUSEPPE VADALÀ - COMMISSARIO UNICO PER LA BONIFICA DELLE DISCARICHE E DEI SITI CONTAMINATI

Caratterizzazioni, ovvio. Quindi diciamo che fino a fine anno siamo coperti.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Siamo coperti per i rifiuti in superficie, ma il generale nella sua relazione fa un conto di 2 miliardi e mezzo di euro soltanto per la bonifica di 81 siti di competenza pubblica, tralasciando gli altri 212 di competenza privata. Invece, sono stati stanziati solo 15 milioni e altri 45 arriveranno dal Ministero dell'Ambiente. Essenzialmente in questo decreto, il governo si è preoccupato di inasprire le pene e le sanzioni per chi inquina.

SERGIO COSTA - VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI (M5S)

Su questo io non ho nulla da dire, perché l'aspetto penalistico ci vuole. Però se pensi, se il governo pensa di risolvere Terra dei fuochi solo con le pene, e non va bene, perché le pene sicuramente è un effetto deterrente. Ok, però là c'è il problema di accelerare le bonifiche e metterci i fondi. Abbiamo detto che occorrono 2 miliardi, sono stati assegnati meno di 70 milioni di euro, scusate, che ci dobbiamo fa?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il Governo nel decreto di agosto ha stanziato appena 15 milioni di euro, che sono pochi però perché non servono neppure a bonificare quei rifiuti che sono lasciati in superficie e che poi prendono fuoco. E nonostante un inasprimento delle pene abbiamo visto che il fenomeno continua. Ora per questa attività il Generale Vadalà può contare complessivamente su 60 milioni di euro. Però ci sarebbero da bonificare anche tutti quei siti dove sono stati tombati per anni i rifiuti provenienti dal Nord Italia e Nord Europa, comprese quelle aziende come la Caffaro di Brescia e il Petrolchimico di Porto Marghera, rifiuti tombati come abbiamo visto dalla camorra. Poi ci sono tutte le discariche che da 30 anni continuano a far infiltrare le falde dal percolato. Insomma, il povero Generale Vadalà ha un compito molto arduo, perché deve di ricomporre un puzzle. Deve intanto bonificare siti di interesse nazionale, i territori inquinati definiti aree vaste, i siti inseriti nel piano di bonifica regionale per il quale fino ad oggi sono stati spesi 64 milioni di euro ma sono serviti a malapena a bonificare il 3% del complesso. Il generale Vadalà ha censito ben 293 siti da bonificare e 81 sono di competenza pubblica. Per bonificare questi c'è una stima di 2 miliardi e mezzo. Però bisogna ancora cominciare a caratterizzarli questi siti, cioè bisogna

capire quali tipi di veleni contengono, fino a che punto. È vasta l'area da bonificare. Insomma, ci vorranno ancora molti, molti anni secondo noi.

GIUSEPPE VADALÀ - COMMISSARIO UNICO PER LA BONIFICA DELLE DISCARICHE E DEI SITI CONTAMINATI

Uno di questi è sicuramente quello di Calvi Risorta, uno è l'Aria Vasta di Giugliano e l'altra è l'Aria Vasta Lo Uttaro, che sono le due più importanti.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

L'area Vasta di Lo Uttaro è inserita nella sentenza della Corte Europea e anche in un'altra del 2023, dove si sottolinea che le autorità sapevano dal 2001 che la discarica poneva un grave rischio ambientale. Malgrado ciò, negli anni successivi ne aveva autorizzata la riapertura. Noi abbiamo rintracciato due testimoni, un dirigente ARPAC e il responsabile tecnico del commissario straordinario di allora.

BRUNO ORRICO – COORDINATORE TECNICO PER IL SUPERAMENTO EMERGENZA RIFIUTI REGIONE CAMPANIA 1994-2003

Ho progettato e realizzato tutte le discariche pubbliche in provincia di Caserta per l'emergenza rifiuti.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La prima cosa che mi fa notare è che le pareti progettate a norma a 45 gradi, erano state costruite, invece, in modo verticale.

BRUNO ORRICO – COORDINATORE TECNICO PER IL SUPERAMENTO EMERGENZA RIFIUTI REGIONE CAMPANIA 1994-2003

Le pareti verticali con la geomembrana, vedi? Il progetto prevedeva a 45 gradi, che almeno il telo si lacera. Infatti, lo trovammo tutto lacerato, dell'Ecologica Meridionale.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Non solo, il fondo non era stato impermeabilizzato.

NICOLA SANTAGATA - MEDICO MICROBIOLOGO - EX DIRIGENTE ARPAC CASERTA

Per cui il percolato è andato a finire tutto nella falda qui.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E poi, oltre a rifiuti urbani, scoprirono che erano stati sversati anche quelli industriali. Ci sono le foto.

NICOLA SANTAGATA - MEDICO MICROBIOLOGO - EX DIRIGENTE ARPAC CASERTA

Tutti rifiuti industriali, fanghi.

BERNARDO IOVENE

Cioè questo è quando funzionava ancora?

**NICOLA SANTAGATA - MEDICO MICROBIOLOGO - EX DIRIGENTE ARPAC
CASERTA**

Si.

**BRUNO ORRICO – COORDINATORE TECNICO PER IL SUPERAMENTO
EMERGENZA RIFIUTI REGIONE CAMPANIA 1994-2003**

Conclusione, quando noi arriviamo nel '94, io, incaricato dal prefetto, vengo qua e immediatamente mi rendo conto che i 15 metri erano diventati 30 metri, quindi erano raddoppiata la profondità, che 45.000 metri quadrati progetto erano diventati 60.000 metri quadrati, che i volumi autorizzati erano 500.000 metri cubi, erano già versati 900.000 metri cubi di rifiuti e erano altri 600.000 a disposizione. Non esistevano pozzi spia, e soprattutto non esisteva nessun sistema di captazione del percolato. Però leggiamo le relazioni della provincia che era incaricata dall'alta sorveglianza. La provincia di Caserta attesta che il lavoro, che la discarica era stata attrezzata secondo la normativa, esattamente in linea con il progetto.

BERNARDO IOVENE

E non era vero?

**BRUNO ORRICO – COORDINATORE TECNICO PER IL SUPERAMENTO
EMERGENZA RIFIUTI REGIONE CAMPANIA 1994-2003**

Assolutamente no.

BERNARDO IOVENE

Dico però lei che aveva un ruolo di responsabilità, queste cose qua sono state segnalate?

**BRUNO ORRICO – COORDINATORE TECNICO PER IL SUPERAMENTO
EMERGENZA RIFIUTI REGIONE CAMPANIA 1994-2003**

Sono state trasmesse immediatamente alla Procura di Caserta di Santa Maria Capua Vetere. Subentra De Gennaro, l'ex capo della Polizia, il quale legge le mie relazioni, dice: "Niente di meno, e noi stiamo utilizzando questa discarica". Legge le mie relazioni, fa dei controlli e blocca immediatamente, e così finisce l'utilizzo della discarica.

BERNARDO IOVENE

Alla fine, qua sotto che ci sta?

**BRUNO ORRICO – COORDINATORE TECNICO PER IL SUPERAMENTO
EMERGENZA RIFIUTI REGIONE CAMPANIA 1994-2003**

Ci sta di tutto, perché il percolato ha continuato a sversare da sempre.

BERNARDO IOVENE

Quindi qua abbiamo le falde inquinate qua sotto.

**BRUNO ORRICO – COORDINATORE TECNICO PER IL SUPERAMENTO
EMERGENZA RIFIUTI REGIONE CAMPANIA 1994-2003**

Sono inquinatissime.

BERNARDO IOVENE

Chi utilizza l'acqua che sta qua sotto?

**BRUNO ORRICO – COORDINATORE TECNICO PER IL SUPERAMENTO
EMERGENZA RIFIUTI REGIONE CAMPANIA 1994-2003**

Poiché la falda nasce da... Fortunatamente. Nasce dai monti Tifatini.

NICOLA SANTAGATA MEDICO MICROBIOLOGO EX DIRIGENTE ARPAC

Nasce dai monti Tifatini.

**BRUNO ORRICO – COORDINATORE TECNICO PER IL SUPERAMENTO
EMERGENZA RIFIUTI REGIONE CAMPANIA 1994-2003**

Però arriva fino al Castelvolturno.

BERNARDO IOVENE

E passa per l'agro aversano che è così popolato, diciamo.

**NICOLA SANTAGATA - MEDICO MICROBIOLOGO - EX DIRIGENTE ARPAC
CASERTA**

Sì, sì.

**BRUNO ORRICO – COORDINATORE TECNICO PER IL SUPERAMENTO
EMERGENZA RIFIUTI REGIONE CAMPANIA 1994-2003**

E quindi se là utilizzano, e in parte lo utilizzano anche per uso idropotabile, chiaramente si beccano l'inquinamento.

**NICOLA SANTAGATA - MEDICO MICROBIOLOGO - EX DIRIGENTE ARPAC
CASERTA**

Nella caratterizzazione della Sogesit fatta dal 2014 fino al 2022, nella falda acquifera ci sta il diclorometano, il triclorometano, arsenico, ferro, manganese, c'è tutto.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

È un disastro individuato già nel 1994, ma adesso, grazie al ricorso di 19 cittadini, lo Stato inadempiente deve provvedere alla bonifica.

**ALFREDO IMPARATO - AVVOCATO CIVILISTA – RICORSO CEDU “LOCASCIA
E ALTRI CONTRO ITALIA”**

Sostanzialmente la Corte Europea dice che lo Stato italiano ha sbagliato due volte. La prima volta quando riapre questa discarica, sapendo dell'inquinamento, la seconda volta quando non fa le attività di messa in sicurezza e di bonifica. E dalla somma di questi due errori è derivato una messa in pericolo della salute e del benessere dei cittadini della zona.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Pericolo che permane in tutto l'agro aversano fino a Castelvolturno e da oltre 30 anni si aspetta di bonificare anche l'ex Pozzi Ginori, scoperta dall'allora generale Costa, un'altra bomba che inquina le falde nella zona di Calvi Risorta.

SERGIO COSTA - VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI (M5S)

Dove tirando fuori i rifiuti prendevano fuoco. A valle c'erano frutteti e io la considerai all'epoca, lo dichiarai pubblicamente, la più grande discarica abusiva, seppellita, mai conosciuta. I dati statistici di quel territorio ci dicono che c'è un indice di mortalità, più alto della media.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

E poi c'è l'Area Vasta di Giugliano da bonificare.

MARIOLINA CASTELLONE - VICEPRESIDENTE DEL SENATO (M5S)

Lei di Giugliano, no?

MARIOLINA CASTELLONE - VICEPRESIDENTE DEL SENATO (M5S)

Io sono di Giugliano.

BERNARDO IOVENE

Ponte Riccio. cos'è, è il simbolo...

MARIOLINA CASTELLONE - VICEPRESIDENTE DEL SENATO (M5S)

Del fallimento, è il simbolo dello scempio ambientale di un territorio che è ancora bellissimo. Lì c'è Taverna del Re, ma lì c'è anche l'Area Vasta di Giugliano, dove ci sono 40 discariche tra quelle più pericolose d'Europa. Sono felice che finalmente su quella terra ci sia il commissario Vadalà che può fare un buon lavoro, anche perché ha a fianco tutta una struttura commissariale.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Questo pezzo di terra verde è il sito, tristemente famoso, di Calabritto, comune di Acerra, dove nel 1996 fu scoperta sotto questi cumuli, una discarica ancora oggi tombata di fusti di rifiuti tossici. L'avevamo filmata due anni fa. Oggi si presenta così, dopo aver subito da ignoti due incendi. Prima degli incendi stava per cominciare una nuova caratterizzazione ma oggi è tutto fermo.

ALESSANDRO CANNAVACCIUOLO - "VOLONTARI ANTIROGHI ACERRA" (NA)

Questa discarica che a breve doveva essere oggetto, di una nuova caratterizzazione nel tempo, stranamente è stata incendiata.

VINCENZO PETRELLA - "VOLONTARI ANTIROGHI ACERRA" (NA)

Qua ci sono i fiuti interrati per metri. Sappiamo per certo che i due anni trascorreranno e probabilmente oltre a questa discarica, ci saranno ancora altre.

BERNARDO IOVENE

Adesso c'è un nuovo commissario.

GIOVANNI DE LAURENTIIS - COMITATO PER LA TUTELA AMBIENTALE

Sì, un territorio come quello di Acerra, che ha un'eccezionalità, ce lo dice il registro tumore, ce lo dicono i continui sforamenti da polveri sottili, ad oggi il governo non ha stanziato neanche un euro per le bonifiche.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Già nel 2002 si sapeva che l'80% dei pozzi di Acerra erano inquinati, e non solo di Acerra, ma di tutta la Piana Campana, certificata da un tecnico Sogin proprio davanti alla mia telecamera.

DA REPORT "TERRA BRUCIATA" PUNTATA DEL 09/03/2008

SERGIO D'OFFIZZI - TECNICO SOGIN

Cioè, in altre parole, sono stati utilizzati i pozzi probabilmente per accogliere scarichi inquinanti di varia natura.

BERNARDO IOVENE

I pozzi direttamente, lei dice che i liquidi vengono messi.

SERGIO D'OFFIZZI - TECNICO SOGIN

Abbiamo fatto misure e presentato rapporti che indicavano questo.

BERNARDO IOVENE

Dove?

SERGIO D'OFFIZZI - TECNICO SOGIN

Praticamente in tutta la Piana Campana. Non c'è una zona che si salva, guardi.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Nella zona di Acerra, a scoprire i traffici illegali, era stato il vigile Michele Liguori, unico addetto all'ambiente del comune.

DA REPORT "TERRA BRUCIATA" PUNTATA DEL 09/03/2008

BERNARDO IOVENE

Senta, quante operazioni ha fatto?

MICHELE LIGUORI – POLIZIA MUNICIPALE ACERRA (NA)

Più di venti operazioni.

BERNARDO IOVENE

Cioè di che tipo?

MICHELE LIGUORI – POLIZIA MUNICIPALE ACERRA (NA)

Sequestro di materiale tossico e pericoloso, di rifiuti speciali dovuti agli scarti di fonderia o a sostanze pericolose per la salute pubblica. Nonché agli incendi dovuti al materiale plastico lungo le varie fasi dell'industria che abbiamo in territorio

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Per queste operazioni all'epoca Liguori era stato spesso minacciato, ma a un certo punto il sindaco lo spostò a far nulla al castello baronale di Acerra.

DA REPORT "TERRA BRUCIATA" PUNTATA DEL 09/03/2008

BERNARDO IOVENE Ma l'avete messo da parte, perché?

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA (NA)

No, perché combinava più guai che altro.

BERNARDO IOVENE

Perché era... Cioè cosa era...

ESPEDITO MARLETTA - SINDACO DI ACERRA (NA)

Eccesso di... Di zelo.

MARIA DI BUONO – VEDOVA DEL TENENTE MICHELE LIGUORI

Michele è stato contrastato sempre su tutto. Lui lo volevano uccidere, a noi ci volevano picchiare, a me e a mio figlio.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Liguori, dopo qualche anno, si ammalò di due tumori e dopo la morte è diventato un simbolo. Queste sono tutte le targhe consegnate alla moglie dopo la sua morte.

BERNARDO IOVENE

Nel 2018, vittima del dovere, caduto per difendere la libertà e la sicurezza dei cittadini.

MARIA DI BUONO – VEDOVA DEL TENENTE MICHELE LIGUORI

Mi chiamò il medico, vado di là e mi dice: "Signora, ci sono due tumori, uno nella colicisti e uno sulle vie biliari".

BERNARDO IOVENE

C'è un nesso insomma con...

MARIA DI BUONO – VEDOVA DEL TENENTE MICHELE LIGUORI

Sì, perché dei bidoni che Michele ha sequestrato dalla zona Asi, che poi ci hanno costruito pure le fabbriche sopra era quello modello Caffaro di Brescia.

BERNARDO IOVENE

Ah, il PCB

MARIA DI BUONO – VEDOVA DEL TENENTE MICHELE LIGUORI

E sui 300 tipi di PCB, quelli c'avevano PCB 118 e 126. Michele nel sangue aveva PCB 118 e 126.

BERNARDO IOVENE

Le istituzioni l'hanno mai appoggiato?

MARIA DI BUONO – VEDOVA DEL TENENTE MICHELE LIGUORI

Dov' erano? Al funerale. Al funerale c'erano un sacco. Ha cominciato dal Presidente della Repubblica Napolitano, mi mandò un bel telegramma, mi mandò la Corona di Fiori. Io mi chiedevo tutta 'sta gente dove stava quando Michele chiedeva aiuto.

BERNARDO IOVENE

Nessuno gli ha riconosciuto nulla. Dopo la morte, che è dovuta in pratica al suo lavoro.

MARIA DI BUONO – VEDOVA DEL TENENTE MICHELE LIGUORI

Infatti, è stata riconosciuta malattia professionale dall'Inail.

BERNARDO IOVENE

Adesso è un simbolo.

MARIA DI BUONO – VEDOVA DEL TENENTE MICHELE LIGUORI

Per chi?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La sentenza europea rende giustizia anche a Michele. Nel suo sangue sono state trovate le tracce di quei veleni il cui versamento ha cercato di fermare quando era in vita. La sentenza cristallizza un nesso tra la presenza di quei veleni sul territorio e l'incidenza tumorale Ma non è una novità, perché già nel 2021 l'Istituto superiore della sanità nella persona di Brusaferro aveva lanciato un allarme: se non si interviene con le bonifiche su quelle terre si rischia l'epidemia tumorale. Della stessa idea è il professor Giordano dell'università di Philadelphia. La Corte di Strasburgo, quindi, ha condannato in via definitiva l'Italia accogliendo il ricorso dei cittadini, con queste motivazioni:

Violazione dell'art. 2 della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo cioè il diritto alla vita il rischio per la salute dei residenti è stato giudicato "sufficientemente grave, reale e imminente" per la mancanza di misure adeguate a contrastare l'inquinamento ambientale nonché per il ritardo con cui è intervenuta a rimuovere le sostanze contaminanti lasciando i cittadini esposti al rischio ambientale per oltre trent'anni.

E poi la Corte ha imputato allo Stato italiano anche l'assenza di un piano sistematico, coordinato e completo e ha evidenziato l'omissione nella comunicazione al pubblico sui rischi ambientali, anche ricorrendo addirittura al segreto di Stato. Fa riferimento al verbale secretato di Carmine Schiavone.

Quindi ha disposto che l'Italia entro due anni deve:

1-elaborare una strategia globale per prevenire e contrastare reati ambientali

2-istituire un meccanismo di monitoraggio indipendente.

3-creare una piattaforma pubblica di informazione. Cioè ogni cittadino deve sapere se è seduto sui veleni e che cosa rischia. Ecco, dopo la bacchettata dell'Europa, a che punto siamo?

VINCENZO DE LUCA – GOVERNATORE REGIONE CAMPANIA 30/07/2018

Le valutazioni scientifiche le devono fare le autorità scientifiche, se c'è diossina nell'atmosfera la fa l'autorità scientifica, la fa l'autorità sanitaria, perché se ogni volta

ognuno si sente legittimato a parlare creiamo un clima con il quale ci facciamo male con le nostre mani.

VINCENZO DE LUCA – GOVERNATORE REGIONE CAMPANIA 02/12/2019

Noi dobbiamo imporre il rigore scientifico. Anche quando parliamo di Terra dei fuochi, le valutazioni sulla diffusione dei tumori le fanno i medici, il registro tumori, non i guardamacchine o i liberi dei pensatori.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

De Luca ha sempre trattato con eleganza anche i medici e gli oncologi che nella Terra dei Fuochi lanciavano un campanello di allarme sull'incidenza delle malattie tumorali che riscontravano in quella Terra. La sentenza della Corte Europea ormai rende giustizia ad anni di frustrazione.

LIGI COSTANZO – MEDICO – ASSOCIAZIONE ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE

Ciò che dice la sentenza lo vedevamo scritto nel corpo delle persone che si ammalavano, tumori che aumentavano, che colpivano giovani, che erano rapidamente aggressivi. E questo lo stiamo vedendo tuttora.

ANTONIO MARFELLA – ONCOLOGO – ASSOCIAZIONE ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE

Ci fu sbattuta la porta in faccia da Vincenzo De Luca, chiamandoci ciarlatani, nonostante abbiano riconosciuti in giudizio i nessi casualità, nonostante pubblichiamo regolarmente su Terra dei Fuochi lavori di valore internazionale assoluto, noi non siamo ascoltati alla Regione Campania.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il dottor Marfella, oncologo, è ormai riconosciuto come uno dei medici per l'ambiente che ha lottato a lungo per il registro dei tumori in Campania. È risaputo anche dagli artigiani dei presepi di Napoli che gli hanno reso onore con una statuetta proprio con il registro sottobraccio.

BERNARDO IOVENE

Finalmente insomma sono usciti questi dati. Poi dopo la sentenza questi dati sono spariti?

ANTONIO MARFELLA – ONCOLOGO – ASSOCIAZIONE ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE

No, sono stati anche aggiornati. Però purtroppo la Regione Campania, a fine maggio 2025, ha aggiornato i dati provenienti dai sette registri tumori su base regionale, ma non più suddiviso per distretto. Quindi io a Napoli non so come si muore a Posillipo rispetto a come si muore e ci si ammala a San Giovanni Barra Ponticelli. Noi dobbiamo assolutamente andare innanzitutto a tutelare il territorio e in quelle zone, non in tutta la Campania, tutelare la salute dei cittadini ivi residenti, esempio Acerra.

BERNARDO IOVENE

E l'ha certificato l'Europa?

ANTONIO MARFELLA – ONCOLOGO – ASSOCIAZIONE ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE L'Europa te lo viene a chiedere e dice: "Allora, fateci capire, ma dal momento che risulta oggettivo che avete dei problemi ambientali, ci volete far sapere anche a noi, primo, come state in maniera aggiornata, e secondo, mi state spiegando come state spiegando la situazione"?

BERNARDO IOVENE

Il registro dei tumori, trasparenza rispetto ai cittadini.

ANTONIO MARFELLA – ONCOLOGO – ASS. ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE

Registro dei tumori, trasparenza e comunicazione ufficiale.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il Registro dei tumori del 2025 non fotografa la situazione in tempo reale, ma i dati certificati arrivano al 2019. E tra l'altro è un trend di incidenza e mortalità di tutta la Campania. È come se volessimo analizzare la situazione intorno all'Ilva di Taranto con i dati di tutta la Puglia. Per il 2025, invece, ci sono solo proiezioni, le chiamano Stime, Tassi di incidenza e Casi attesi. Secondo i Medici per l'Ambiente, in una situazione di emergenza di malattie tumorali, si potrebbero utilizzare i database dei Medici di Famiglia che hanno dati reali aggiornati.

LUIGI COSTANZO – MEDICO – ASSOCIAZIONE ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE

Io sto a luglio 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, già nove ammalati di tumore. Fatta la diagnosi quest'anno.

BERNARDO IOVENE

Nuove.

LUIGI COSTANZO – MEDICO – ASSOCIAZIONE ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE

Nuove. Nuove.

BERNARDO IOVENE

Nove diagnosi. In sei mesi?

LUIGI COSTANZO – MEDICO – ASSOCIAZIONE ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE

In sei mesi. Io attraverso dei click posso dire quanti tumori ho, dove abitano, quindi localizzare la malattia. Se in una determinata strada, per esempio, esistono dei cluster, cioè dei picchi di tumori per una determinata cosa, e dare questi dati agli epidemiologi, non è che me li tengo io. Ogni Asl dovrebbe avere una task force di epidemiologi.

BERNARDO IOVENE

Attualmente questo non c'è.

LUIGI COSTANZO – MEDICO - ASSOCIAZIONE ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE

Attualmente non c'è.

BERNARDO IOVENE

Dopo questa sentenza, voi che cosa vi aspettate?

GAETANO RIVEZZI – MEDICO PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE

Un bonus salute. Vorremmo avere che gli screening, oltre gli screening di base che arrivano in età tardiva come quello del seno e quello del colon retto, possono essere anticipati. Vogliamo degli screening di fertilità.

LUIGI COSTANZO – MEDICO - ASSOCIAZIONE ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE

Ci vogliono i soldi. Per aumentare praticamente i mammografi, specialisti sul territorio, allargare il controllo della tiroide. Io ho alcuni ragazzi, ho una ragazza di 23 anni con un K alla tiroide. Qua stanno capitando delle cose che non capiamo. Ci volete aiutare a capire cosa sta succedendo e darci gli strumenti per poterli affrontare?

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Gli strumenti sono le risorse. In prefettura Caserta a settembre è arrivato tutto il Governo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mantovano e vari ministri hanno presentato il decreto per la Terra dei Fuochi e il Ministro della Salute Schillaci ha affermato la stessa necessità dei Medici per l'Ambiente.

ORAZIO SCHILLACI - MINISTRO DELLA SALUTE 17/09/2025

Credo anche che sia necessario un'estensione degli screening oncologici, perché poi c'è sicuramente un tasso aumentato di neoplasia in quest'area e credo che proprio sul fatto della prevenzione, della sorveglianza, dell'estensione degli screening sia necessario fare qualcosa e credo che magari nella conversione del decreto-legge potrà trovare applicazione degli strumenti per favorire proprio questo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Peccato però che nella conversione in legge per gli screening e la prevenzione non è stato stanziato nemmeno un euro.

SERGIO COSTA - VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI – MOVIMENTO 5 STELLE

Nel decreto non c'è nulla che riguarda l'aspetto sanitario. Ma in quel territorio due milioni e mezzo di cittadini hanno bisogno di curarsi in un modo più rapido e più efficace. Se la malattia oncologica si manifesta a ragazze, per esempio, alla mammella, di 20, 22 anni, e tu il ticket lo poni gratuito a 45 anni, devi in quelle zone di tale fragilità intervenire prima.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Sono tutti consapevoli della situazione. Anche il commissario Vadalà, che ha il ruolo di coordinamento anche sull'aspetto sanitario, per ottemperare alla sentenza della Corte Europea.

BERNARDO IOVENE

Il nesso tra inquinamento e malattie sul territorio è stato riconosciuto anche questo. E anche qui avete un ruolo.

GIUSEPPE VADALÀ - COMMISSARIO UNICO PER LA BONIFICA DELLE DISCARICHE E DEI SITI CONTAMINATI

Abbiamo coordinato le azioni delle tre Asl di Napoli e di quella di Caserta, che sono quelle competenti, che hanno i dati, con l'Istituto Superiore della Salute del Ministero e col Ministero stesso. Su questo, sicuramente, si deve sviluppare una implementazione dei controlli o degli screening, soprattutto sotto la soglia che è quella standard dei 50 anni e quindi anche nell'età minori per cercare veramente di verificare. Si deve implementare l'attività di prevenzione. Su questo stiamo lavorando, si deve produrre uno sforzo maggiore.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La Corte Europea ha stabilito, oltre alle bonifiche, anche un monitoraggio indipendente e una piattaforma per informare la cittadinanza su inquinamento e rischio sanitario e ha assegnato un ruolo alle associazioni dei cittadini che si stanno organizzando. Questo è il primo incontro per creare un coordinamento unico tra i comitati per promuovere l'attuazione della sentenza e vigilare sulle misure che saranno adottate.

VALENTINA CENTONZE - AVVOCATO CIVILISTA RICORSO CEDU "CANNAVACCIUOLO E ALTRI CONTRO ITALIA"

Viene costituito in questa giornata storica e che potrà esprimere la propria posizione e formulare pareri, atti, associazioni.

BERNARDO IOVENE

C'è un valore giuridico proprio.

VALENTINA CENTONZE - AVVOCATO CIVILISTA - RICORSO CEDU "CANNAVACCIUOLO E ALTRI CONTRO ITALIA"

Esatto, un valore giuridico.

ENZO TOSTI - FONDATORE COMITATO "STOP BIOCIDIO"

Oggi ovviamente ufficializziamo il comitato per l'esecuzione della sentenza, dove ci sono tutti i comitati che hanno partecipato a questo percorso, si mette insieme per avere questa interlocuzione con l'Europa. Quello che è previsto dalla sentenza, tra le altre cose.

LUIGI COSTANZO – MEDICO – ASSOCIAZIONE ISDE MEDICI PER L'AMBIENTE

Questo tipo di metodo e questo tipo di aggregazione ci dimostra come i cittadini, se fanno massa, massa critica, con persone qualificate, noi abbiamo ingegneri, medici,

architetti, ingegneri ambientali, questo ci consente di poter interloquire con chi deve prendere le decisioni.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO 5

Il governo nella legge di bilancio ha previsto l'abbassamento dell'età per lo screening alla mammella da 50 a 45 anni. Questo ovviamente per le donne ma bisognerebbe estendere gli screening allargarli anche ai più giovani che si ammalano e continuano a morire in quelle terre. Senza risorse sarà difficile rendere possibili indicazioni dell'Europa su bonifiche e screening. Insomma, due anni passano presto. Uno già è passato. Allora a quel punto se non saremo stati diligenti, l'Europa potrebbe sanzionarci di nuovo. Una bella multa ce la siamo già presi nel 2015 proprio sulla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania. All'epoca la Corte di Giustizia Europea ci ha mollato una multa di 20 milioni e 120 mila euro al giorno finché non siamo stati in grado di esaurire quelle che sono le indicazioni delle direttive CE 2008/98. Questo però vale per i risarcimenti. Ma quanto vale la vita di un giovane, quanto vale privare del futuro chi vive su quei territori, le terre dei fuochi, dei ciechi e anche dei muti, perché il governatore De Luca su questa triste vicenda non ha mai voluto parlare con noi.